

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.

 **CASSA
DEI RISPARMI
DI MILANO
E DELLA
LOMBARDIA**
CARIMILO

 **BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.

 **La Cassa**
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.
Privata e indipendente dal 1940

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2009

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito internet della Capogruppo all'indirizzo www.lacassa.com e, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia).

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ha mostrato un'importante evoluzione nel corso dell'ultimo triennio, sia in termini di struttura societaria, sia di dimensionamento. In linea con le strategie di sviluppo delineate, è stato acquisito il controllo di altre realtà bancarie (Banco di Lucca e del Tirreno e Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia), avviando un'importante evoluzione da banca locale privata e indipendente a gruppo autonomo di banche locali presenti in più regioni. Tale evoluzione è destinata a caratterizzare fortemente il futuro del Gruppo, la sua struttura ed il modello operativo.

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche, di scala di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: collegandosi ai nuovi risvolti normativi l'attività è indirizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi. La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo: il Patrimonio di Vigilanza è stato sempre adeguato a coprire tutti i rischi ed adeguato a fronteggiare con congrui margini di sicurezza le diverse componenti di rischio ed i possibili e sfavorevoli andamenti reddituali. Il Gruppo vuole continuare a mantenere coefficienti prudenziali che si attestino a livelli sempre ben superiori rispetto a quanto definito dalle Autorità di Vigilanza, coniugando l'attenzione al monitoraggio e all'ottimizzazione dei rischi con la prudente e sana gestione delle risorse patrimoniali.

La funzione di "Risk Management" di Gruppo, autonoma ed indipendente, è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono avvicinare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione

del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, che in questo momento si devono ulteriormente esplicitare in :

- mantenere un adeguato presidio patrimoniale sempre superiore ai limiti indicati da Banca di Italia per il Core Tier 1 e per il Total Risk Ratio, al fine di poter beneficiare di un'opportuna elasticità operativa e poter valutare crescite sia endogene sia esogene;
- sviluppare idonei presidi organizzativi ed operativi ai fini di limitare gli assorbimenti patrimoniali;
- continuare a diffondere un'adeguata cultura aziendale del rischio, al fine di trasmettere le linee guida fissate, sia alle società del Gruppo sia alle funzioni operative componenti le stesse.

In relazione all'individuazione dei rischi, l'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/ Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha definito la Mappa dei rischi per entità giuridica di seguito riportata:

MAPPA DEI RISCHI	La Cassa	Banca di Imola	Banco di Lucca	Carimilo	Italcredi	Sorit	Sofibar	Consultinvest
Rischi di primo pilastro								
Credito	X	X	X	X	X	X	X	X
Controparte	X	X	X	X				
Mercato	X	X	X	X			X	X
Operativo	X	X	X	X	X	X	X	X
Rischi di secondo pilastro								
Concentrazione	X	X	X	X	X			
Tasso	X	X	X	X	X			
Liquidità	X	X	X	X	X	X	X	
Strategico	X	X	X	X	X	X	X	X
Reputazionale	X	X	X	X	X	X	X	X
Residuo (da CRM)	X	X	X	X				
Rischio da cartolarizzazione								

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base
RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp)
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment)
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2010)
Liquidità	Qualitativa	Allegato D II Pillar (Maturity Ladder)
Strategico	Qualitativa	nessuno
Reputazionale	Qualitativa	nessuno
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali (con funzione sia di supervisione strategica sia di gestione) devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo. I ruoli e le responsabilità del processo Icaap sono individuati nel Modello di Governo, deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società, ora parte integrante del Regolamento interno dei Servizi. Inoltre è stata emanata la circolare operativa del "Processo Icaap e gestione dei rischi"; dove viene descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP.

Intervengono nel dettaglio del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale i seguenti Organi e le seguenti funzioni della Cassa di Risparmio di Ravenna:

Organi societari

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Direzione Generale

Funzioni coinvolte

- Gestione Rischi (Risk Management) / Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo
- Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo
- Organizzazione e IT di Gruppo
- Controllo rischi di Gruppo
- Segreteria Affari Generali
- Comitato Finanza di Gruppo
- Comitato Crediti di Gruppo
- Comitato Rischi di Gruppo

Funzioni di compliance e audit

- Compliance di Gruppo
- Revisione interna

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione.

1) Aspetti Generali

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale è avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni eseguite o eseguibili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico-finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare l'effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito erogato. L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di cercare di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

Le Aree Crediti supervisionano e coordinano l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per limitati importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica

al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa importante attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del merito di credito del cliente.

Tale monitoraggio viene effettuato da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica autonoma ed indipendente dedicata a questa attività, denominata Ufficio Controllo Rischi di Gruppo che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, avvalendosi anche di procedure automatizzate, rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, valuta e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito. Il Gruppo per la misurazione dell'esposizione al rischio ha scelto di adottare il metodo standardizzato.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. Le garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

In merito a Basilea 2, il Consiglio di Amministrazione ha definito le Linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso presso il Gruppo per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi validi ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti. In caso di garanzie (fidejussioni, pegni e ipoteche) prestate a favore delle Banche del Gruppo formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti generici e specifici previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. È esclusa, di norma, la possibilità di accettare in ipoteca immobili gravati da diritto di abitazione da parte di terzi. Le suddette linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche (essere in buono stato di conservazione, dotati delle necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie, di facile commerciabilità). La circolare 263/2006 prevede, previa verifica delle condizioni in essa stessa espresse, per le esposizioni garantite da immobili dei coefficienti di ponderazione preferenziali: 50% per le esposizioni garantite da immobili non residenziali e 35% per quelle garantite da immobili residenziali. A tal proposito, la nota tecnica n.579764 dell'11 giugno 2009 di Banca d'Italia avente ad oggetto "Circolare 263. Chiarimenti interpretativi" ha chiarito che alle esposizioni garantite da immobili residenziali di proprietà di società immobiliari non si applica il fattore preferenziale del 35% perché in tali casi non è mai soddisfatta la condizione secondo cui la capacità di rimborso del debitore non deve dipendere in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento Interno, il giudizio circa il grado di deterioramento.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni in bonis; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni deteriorate all'Area Crediti o Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in segmenti specifici, ai quali, in virtù del maggior rischio intrinseco delle posizioni stesse, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Tali esposizioni necessitano di un monitoraggio più attento, in quanto in termini di requisito patrimoniale, generano un assorbimento di capitale proporzionalmente più elevato rispetto ad una esposizione in bonis. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari, quali:

- *strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)*
- *operazioni PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT)*
- *operazioni con regolamento a lungo termine*

risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gravando sulle tipologie di operazioni sopra enunciate, per il Gruppo tale rischio è circoscrivibile agli strumenti derivati finanziari e ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti societarie.

Il Gruppo calcola detto rischio con riferimento alle operazioni in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e alle operazioni con regolamento a lungo termine ricorrendo al "metodo del valore corrente" mentre per le operazioni di PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini utilizza il "metodo integrale" che consente di considerare più direttamente l'effetto di riduzione del rischio indotto dalla garanzia finanziaria. La quantificazione di tale rischio, gli stress e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari del Gruppo è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. Il Gruppo ricorre di norma a derivati non quotati.

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato utilizzando il metodo standardizzato del modello regolamentare. Ai soli fini gestionali, con cadenza giornaliera, avvalendosi di un modello parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma basato sul concetto di "Value at Risk", calcola la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%).

Il rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il Gruppo ha scelto, date le dimensioni e il tipo di operatività che lo caratterizzano il metodo base (B.I.A.) come attuale modello di misurazione, si è dotato inoltre di adeguati presidi organizzativi per prevenire le varie fonti di rischio identificate e sotto riportate.

E' possibile individuare quattro fattori generatori di rischi operativi, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i sistemi tecnologici

- i fattori esterni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, esiste una circolare interna che regola le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo il Gruppo ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Controllo Rischi invia flussi informativi riepilogativi per il Gruppo bancario e riceve flussi di ritorno statistici.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, il Gruppo è particolarmente attento nella selezione del proprio personale e sempre attivo nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodì dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte adeguate polizze assicurative.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;
2. la definizione del sistema di DISASTER RECOVERY e del piano di BUSINESS CONTINUITY.

Il sistema di Disaster Recovery è parte integrante del Piano di Continuità operativa. Nel Piano in parola, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano

rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela. La gestione dell'emergenza, e la correlata attuazione delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

Le Banche del Gruppo si sono dotate di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna competente per Istituto (ciascuna delle Banche del Gruppo è provvista di tale Ufficio).

Gli Uffici Revisione Interna delle Banche del Gruppo hanno istituito un apposito registro, da tenere in forma elettronica, in cui annotare gli estremi essenziali dei reclami presentati dagli investitori.

Ai fini di una sempre maggiore trasparenza e limpidezza dei rapporti con la clientela, il Gruppo ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili ed ha anche aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e reputazionale.

Il rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Ai fini della misurazione di tale rischio, il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B della circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio di concentrazione per il Gruppo è stato calcolato sulle 4 Banche e su Italcredì, sulla base delle esposizioni verso controparti corporate in relazione alle quali è anche stato calibrato il tasso di passaggio in

sofferenza. Il capitale assorbito è stato misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo. Il tasso di entrata in sofferenza consolidato è stato calcolato valutando due approcci, che hanno comunque condotto al medesimo risultato in termini di PD (probabilità di default) e di costante da applicare:

- aggregazione delle posizioni passate in sofferenza per le varie società e successivo calcolo della PD;
- media ponderata del tasso di passaggio in sofferenza delle singole società del gruppo per il numero di impieghi vivi.

Metodologie e modelli per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale

Il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica Abi. La metodologia Abi permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindhal. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato (benchmark) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (add-on). Nell'ambito della quantificazione del coefficiente di ricarico consolidato è stata eseguita una media ponderata dei singoli coefficienti calcolati sulle diverse aree per il capitale a fronte del rischio di credito al lordo delle esposizioni deteriorate e al netto delle altre attività e del rischio di controparte.

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo determina il capitale interno a fronte del rischio tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta nella circolare 263/2006 della Banca d'Italia, valutando l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di 200 basis point.

Il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che ai fini della determinazione del capitale interno, vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

Ai soli fini gestionali, con cadenza mensile, mediante l'ausilio dell'applicativo ALM di Prometeia, l'Ufficio Gestione Rischi valuta l'impatto sul valore economico e sul margine d'interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- *incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)*
- *presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)*
- *o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.*

La liquidità del Gruppo è gestita in maniera accentrata dall'Area Finanza della Capogruppo.

Ai fini della gestione della liquidità dell'intero Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine e liquidità strutturale di medio/lungo termine. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l'orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa 3 mesi e della strutturale 20 anni.

In un'ottica di monitoraggio, le attività a regime presso la Capogruppo sono:

- a. Con cadenza giornaliera: misurazione liquidità operativa
- b. Con cadenza settimanale: segnalazione posizione di liquidità a Banca d'Italia e misurazione indicatori di stress/crisi sistemici e specifici
- c. Con cadenza mensile: misurazione liquidità strutturale

MONITORAGGIO LIQUIDITA' OPERATIVA

La logica seguita è quella dei gap cumulati per scadenze. Lo sviluppo di tale modello è in capo all'Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, con l'ausilio della procedura ALM.

Il modello di maturity ladder operativa prevede che i flussi capitali certi e stimati relativi vengano riposizionati nelle diverse fasce temporali sulla base della loro scadenza e che vengano quindi calcolati gap cumulati. Le forme tecniche che rientrano nel perimetro di analisi della maturity ladder operativa sono le seguenti:

- Operatività sull'interbancario: flussi in entrata e in uscita sul MID e sul MIC;
- Riserva Obbligatoria di Banca di Italia;
- Dividendi/cedole;
- Riversamenti fiscali e previdenziali;
- Acquisto di titoli;
- Altri flussi di Tesoreria certi/prevedibili.

Ai fini della costruzione della maturity ladder, le fonti informative sono:

- Dati ALM;
- Il Tesoriere per quanto riguarda gli altri flussi stimati o certi.

Ai gap cumulati nei diversi time bucket, va aggiunta la Counterbalancing Capacity, definita come buffer di liquidità derivante dai titoli di proprietà non immobilizzati al netto dei titoli impegnati in Pronti Contro Termine con clientela. La Counterbalancing Capacity viene calcolata applicando un Haircut (% di abbattimento di valore del titolo) diverso a seconda del grado di eligibilità dei titoli stessi.

Gli haircuts sono valutati sulla base del documento "L'attuazione della politica monetaria nell'area Euro" emanato nel mese di novembre 2008 dalla Banca Centrale Europea.

Nel 2009 si è redatto il Liquidity Policy Handbook che ha istituito un sistema di limiti con la funzione di contenere l'impatto del rischio di liquidità.

MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRUTTURALE

Al fine di ottimizzare la gestione della liquidità strutturale del Gruppo, l'Ufficio Gestione Rischi ha impostato un secondo modello di "maturity ladder" attraverso cui vengono mensilmente eseguite le proiezioni dei flussi di capitale.

Le poste oggetto di analisi sono costituite da tutte le posizioni della banca di Bilancio incluse le poste patrimoniali. Le poste aventi scadenza contrattuale sono posizionate nei time bucket in funzione della scadenza, le poste prive di scadenza invece sono trattate nel seguente modo:

- Cassa e disponibilità liquide: a vista
- Partecipazioni, immobilizzazioni materiali e immateriali, patrimonio, TFR e fondi rischi e oneri: irredimibili.

Questo modello permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività di ciascuna delle Banche del Gruppo attraverso il calcolo di indicatori di gap ratio cumulati in riferimento a orizzonti temporali prestabiliti quali, nel nostro caso: fino a 3 mesi, fino a 1 anno, oltre 1 anno, oltre 2 anni e oltre 3 anni. Il Liquidity Policy Handbook ha fissato una soglia di sorveglianza su tutti i periodi per l'indicatore di gap ratio cumulati.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha di recente deliberato l'aggiornamento dei due documenti di riferimento per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità: il Liquidity Policy Handbook e il Contingency Funding Plan. In particolare, l'aggiornamento del Contingency Funding Plan è consistito nell'identificazione degli indicatori sistemici e specifici utili alla determinazione dello scenario di riferimento. Contestualmente sono stati calibrati i valori soglia di tali indicatori per l'identificazione di scenari di stress o di crisi.

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio può essere pertanto distinto in due sottocategorie:

- *il rischio di business o commerciale;*
- *il rischio strategico puro.*

Per rischio di business s'intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

La pianificazione strategica è calata di anno in anno nei budget aziendali.

I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di budget vengono poi monitorati mensilmente, riportando direttamente l'analisi nei Consigli di Amministrazione delle singole società e della Capogruppo.

Nel 2009 è stato predisposto il Piano strategico 2010-2013 per l'intero Gruppo Bancario, elaborando una previsione che considera anche l'adeguatezza patrimoniale e vari aspetti del rischio. Una particolare attenzione è stata posta al rischio strategico. Intendendo tale rischio come rischio puro, generato da discontinuità collegate a scelte strategiche errate, possiamo affermare che numerosi sono i presidi posti in tale ottica:

- una formalizzazione del processo del piano;
- un monitoraggio ex post strutturato da tempo che vede un controllo mensile sui dati individuali e trimestrale sui dati consolidati e dei segmenti operativi;
- l'identificazione di indicatori di early-warning;
- gli indicatori sopra elencati sono anche stati oggetto di valutazione nel piano in parola identificando 2 scenari alternativi.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è un rischio "puro" vale a dire che a fronte di esso non sono attesi dei rendimenti inoltre il processo di assunzione di tale rischio è inconsapevole (è un rischio che non si assume discrezionalmente). Trattasi di rischio "secondario" ossia scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ai rischi operativo o strategico. Pur essendo un rischio "secondario" le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Al fine di tutelare il Gruppo dal rischio reputazionale, la Capogruppo ha predisposto assetti organizzativi volti a presidiare il rispetto delle normative esterne ed interne. La funzione di Compliance di Gruppo è stata istituita nel 2008 al fine di recepire le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del luglio 2007 oltre alle prescrizioni contenute nel Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia dell'ottobre 2007 per quanto concerne i requisiti organizzativi imposti agli intermediari finanziari in materia di prestazione dei servizi di investimento. La creazione di una funzione di conformità oltre che rispondere alla doverosa necessità di adeguarsi alle norme cogenti delle Autorità di Vigilanza ha costituito per il Gruppo bancario l'occasione per dotarsi di un ulteriore presidio organizzativo, rientrando nell'ambito del sistema dei controlli interni, volto a rafforzare il buon nome del Gruppo e la fiducia della generalità degli stakeholders di riferimento nella correttezza operativa e gestionale dello stesso. La Compliance, dunque, contribuisce a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme (principi pienamente recepiti dal Codice Etico di Gruppo), atteso che la gestione del rischio di non conformità alle norme non viene percepito dal Gruppo come un semplice mezzo per impedire il verificarsi di eventi pregiudizievoli, ma anche soprattutto come un importante strumento per la creazione di valore nel tempo, strumentale a garantire la redditività nel lungo periodo ed a rafforzare la fiducia del pubblico. Come già evidenziato, la funzione di conformità orienta la propria attività anche sul presidio del pieno rispetto della normativa interna. Essa è composta, in primo luogo, dallo Statuto e dal Codice Etico di Gruppo, quest'ultimo costituente parte integrante del modello organizzativo ex d.lgs. 231/01.

La normativa interna, inoltre, è costituita da tutti i regolamenti ed istruzioni operative, debitamente rese oggetto di adeguata formalizzazione e di agevole reperibilità da parte di tutti gli esponenti aziendali, fra cui spicca per rilevanza il Regolamento interno dei Servizi che assegna missioni e compiti alle varie funzioni aziendali e, naturalmente, il Modello organizzativo redatto ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento:

- ✓ Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- ✓ Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- ✓ Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Un altro strumento rilevante per monitorare l'esposizione al rischio reputazionale del Gruppo è costituito dall'analisi dei reclami pervenuti dalla clientela. I reclami vengono materialmente gestiti dalla funzione di **Revisione Interna** di ciascuna banca appartenente al Gruppo, ma costituiscono oggetto di attento e costante monitoraggio da parte della Compliance di Gruppo, la quale riferisce con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione. Nel 2009, tutte le Banche del Gruppo hanno inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (sistema di risoluzione delle liti tra i clienti e le banche e gli altri intermediari che riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari).

Il rischio residuo da CRM

Il Gruppo, con la delibera Linee Guida per la mitigazione rischio di credito, ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fidejussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Recentemente è stata aggiornata la circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle Garanzie. Attraverso la premenzionata circolare si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Contestualmente a tale circolare sono stati emanati altri due documenti molto importanti nell'ambito del monitoraggio delle garanzie in tutte le fasi del processo del credito, che sono:

- Regolamento del Credito di Gruppo
- Procedure del settore Crediti: circolare dei controlli.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi; obblighi d'informativa al pubblico.

Le società appartenenti al Gruppo, consolidate con metodo integrale, sono:

- ✓ Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- ✓ Banca di Imola S.p.A.
- ✓ Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
- ✓ Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia S.p.A.
- ✓ Italcredi S.p.A.
- ✓ Sorit S.p.A.
- ✓ Sofibar S.p.A.

mentre la sola consolidata con metodo proporzionale è Consultinvest SGR S.p.A. (consolidata al 50%, pari alla percentuale della partecipazione detenuta da Sofibar).

Per le Banche del Gruppo, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito/controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25% poiché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, oltre che la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti da Banca d'Italia ed il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%; il rispetto di tali requisiti è verificato semestralmente dall'Organo di Vigilanza.

Su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza individuali. In sede di operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni) si verificano le informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti consolidati e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle circolari n. 115/90 15° aggiornamento del 30 luglio 2008 e n. 263/2006 3° aggiornamento del 15 gennaio 2009 della Banca d'Italia che hanno definito una nuova esposizione del patrimonio di vigilanza con l'introduzione degli elementi da dedurre sia nel patrimonio di base che in quello supplementare. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto delle deduzioni:

- Il patrimonio di base comprende: il capitale versato, l'avviamento, i sovrapprezzi, l'utile di periodo, le riserve di utili e il patrimonio dei terzi; fra i componenti negativi le eventuali azioni proprie in portafoglio e le attività immateriali;
- Il patrimonio supplementare include le passività subordinate, il saldo delle riserve di valutazione e, quali componenti negativi, i filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi; in particolare le riserve positive relative a titoli disponibili per la vendita incidono solo per il 50%, le partecipazioni detenute in banche e finanziarie vengono completamente dedotte come pure la partecipazione in Banca d'Italia, per la quale è previsto l'ammortamento in quote costanti lungo un arco temporale di 5 anni (nel 2009 l'incidenza è completa) al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Nel patrimonio supplementare al 31.12.2009 sono computati prestiti obbligazionari subordinati pari a 157,65 milioni di cui 30 milioni emessi in data 16.12.2003, computati a patrimonio supplementare per il residuo importo di 6 milioni, e scadenti il 16.12.2010.

Non esistono disposizioni che consentano la conversione della passività subordinate in capitale.

Informativa quantitativa

	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	436.343	389.981
<i>ELEMENTI POSITIVI</i>		
Capitale	240.153	210.148
Sovraprezzi di emissione	145.966	147.081
Riserve	140.293	115.620
Utile di periodo	2.591	9.877
<i>Totale degli elementi positivi del patrimonio di base</i>	<i>529.003</i>	<i>482.726</i>
<i>ELEMENTI NEGATIVI</i>		
Azioni o quote proprie	0	0
Avviamento	92.482	92.431
Altre immobilizzazioni immateriali	179	315
<i>Totale degli elementi negativi del patrimonio di base</i>	<i>92.661</i>	<i>92.746</i>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	0	0
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	436.343	389.981
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	- 4.662	- 4.088
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	431.681	385.893
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	175.439	173.590
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	7.568	431
G1- filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G2- filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	7.568	431
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	167.871	173.159
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.662	4.088
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER2) (H-I)	163.209	169.071
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	594.890	554.964
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	594.890	554.964

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno complessivo è misurato, in relazione alle attività correnti, per i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le sotto indicate metodologie:

- Rischi di Credito/Controparte --- metodo standardizzato
- Rischi di mercato --- metodo standardizzato
- Rischi operativi --- metodo base
- Rischio di concentrazione --- metodo semplificato previsto all'Allegato B della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia
- Rischio di concentrazione geo-settoriale --- metodologia ABI (aggiornamento 2010)
- Rischio tasso su banking book --- metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

Per la determinazione del capitale prospettico si effettuano delle simulazioni coerenti con i budget deliberati. Contemporaneamente viene realizzata, sullo stesso perimetro societario, la stima della dotazione patrimoniale futura.

Il Patrimonio di vigilanza è posto a copertura del capitale interno complessivo.

Informativa quantitativa

Rischio di credito:

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna SpA

Rischio di Credito e di Controparte Consolidato

31.12.2009

<i>Segmento regolamentare</i>	<i>Esposizione</i>	<i>RWA</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	280.833.567	637.753
Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)	521.151.058	130.150.990
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Enti territoriali	40.083.752	18.189.480
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	38.738.082	21.490.112
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	2.795.943.815	2.593.066.441
Esposizioni al dettaglio	960.732.670	669.058.446
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	2.076.600	2.076.600
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	654.927.289	229.087.893
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	121.320.077	60.114.915
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	46.147	92.293
Esposizioni scadute	94.129.254	116.115.623
Altre esposizioni	196.138.185	119.452.904
TOTALE	5.706.120.495	3.959.533.450
REQUISITO REGOLAMENTARE		319.958.425

Rischi di mercato

	31/12/2009
Rischio di posizione	7.079.502
rischio generico	2.866.545,00
titoli di debito	2.866.514,00
titoli di capitale	31,00
rischio specifico	3.575.625,00
titoli di debito	3.575.609,00
titoli di capitale	16,00
OICR	637.331,84

Rischi operativi:

<i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	2009	2008	2007
<i>Margine di intermediazione</i>	189.331.000	179.772.000	169.268.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	179.457.000		
Requisito patrimoniale	26.918.550		

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Adeguatezza patrimoniale

Requisiti patrimoniali di vigilanza:	
Rischio di credito/controparte	319.958
Rischi di mercato	7.080
Rischio operativo	26.919
Totale requisiti prudenziali	353.957
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.424.463
Core Tier 1 Ratio (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	9,76%
Total Risk Ratio (Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate)	13,45%

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un ammontare pari all'erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche enunciate, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono contabilizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per la valorizzazione di crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare i crediti deteriorati ossia i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di valutazioni analitiche:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi gli incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del bilancio, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli Uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio al credito non performing.

Sono oggetto di valutazioni collettive le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il peggiore fra il tasso di decadimento di Banca d'Italia relativo alla Capogruppo e quello risultante dalla media delle banche italiane. Si provvede inoltre all'applicazione di una maggiorazione alle singole branche di attività economica per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale prospettico.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese

di valore” su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento”.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					172.602			172.602
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					402.935			402.935
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.448							1.448
4. Crediti verso banche					186.846			186.846
5. Crediti verso clientela	31.162	40.607		25.866	3.973.605			4.071.240
6. Attività finanziarie valutate al fair value								0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								0
8. Derivati di copertura					1.860			1.860
Totale 2009	32.610	40.607	-	25.866	4.737.848	-	-	4.836.931
Totale 2008	25.344	28.691	-	8.501	4.827.258	-	-	4.889.794

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e verso clientela: valori lordi e netti

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	0
b) Incagli			X	0
c) Esposizioni ristrutturate			X	0
d) Esposizioni scadute			X	0
f) Altre attività	465.425	X		465.425
Totale A	465.425	0	0	465.425
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	0
b) Altre	107.310	X		107.310
Totale B	107.310	0	0	107.310
TOTALE A+B	572.735	0	0	572.735

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	81.985	49.375		32.610
b) Incagli	57.001	16.394		40.607
c) Esposizioni ristrutturate				0
d) Esposizioni scadute	26.915	1.049		25.866
f) Altre attività	4.289.433		37.362	4.252.071
TOTALE A	4.455.334	66.818	37.362	4.351.154
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	4.806	52		4.754
b) Altre	731.171		351	730.820
TOTALE B	735.977	52	351	735.574

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
cassa										
A.1 Sofferenze	29.192	29.807	1.971	10.393	1.447	9.175				
A.2 Incagli	40.607	16.394								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	25.866	1.049								
A.5 Altre esposizioni	4.250.239	37.357	1.632	3			200			
Totale	4.345.904	84.607	3.603	10.396	1.447	9.175	200	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	77	52								
B.2 Incagli	224									
B.3 Altre attività deteriorate	4.453									
B.4 Altre esposizioni	730.820	351								
Totale	735.574	403	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2009	5.081.478	85.010	3.603	10.396	1.447	9.175	200	0	0	0
Totale 2008	4.977.374	74.433	5.310	10.475	1.416	9.217	231	1		

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	461.929		2.938		417		100		41	
Totale	461.929	0	2.938	0	417	0	100	0	41	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	106.988		322							
Totale	106.988	0	322	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2009	568.917	0	3.260	0	417	0	100	0	41	0
Totale 2008	680.427	0	1.151	0	837	0	579	0	7.277	0

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafoglio	Espos. netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafogli	Espos. netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafoglio	Espos. netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafoglio	Espos. netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafogli	Espos. netta	Reti-riche val. specifiche	Reti-riche val. di portafogli
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	3.445	19.671	X			X	23.726	25.525	X	5.439	4.179	X
A.2 Incagli			X			X	218	24	X			X	26.322	12.428	X	14.067	3.942	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	61	3	X			X	16.172	674	X	9.633	372	X
A.5 Altre esposizioni	198.046	X		24.736	X	38	150.898	X	46	66.296	X		2.835.083	X	32.085	977.012	X	5.193
Totale A	198.046	0	0	24.736	0	38	154.622	19.698	46	66.296	0	0	2.901.303	38.627	32.085	1.006.151	8.493	5.193
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.608	52	X	4		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	89		X	23		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	3.016		X	14		X
B.4 Altre esposizioni	4.397	X		53.420	X		14.242	X			X		634.733	X	351	24.028	X	
Totale B	4.397	0	0	53.420	0	0	14.242	0	0	0	0	0	639.446	52	351	24.069	0	0
Totale (A+B) 2009	202.443	0	0	78.156	0	38	168.864	19.698	46	66.296	0	0	3.540.749	38.679	32.436	1.030.220	8.493	5.193
Totale (A+B) 2008	211.012	0	0	68.448	0	102	187.620	20.113	594	71.465	0	0	3.441.617	28.542	31.202	1.011.420	6.627	7.605

Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	1.295.514	32.864	72.159	114.618	285.315	217.772	326.128	1.226.835	1.207.643	0
A.1 Titoli di Stato			32.226		2.848	997		107.925	54.048	
A.2 Altri titoli di debito	54	12.400		4.588	44.622	3.702	106.147	177.216	10.271	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.067									
A.4 Finanziamenti	1.291.393	20.464	39.933	110.030	237.845	213.073	219.981	941.694	1.143.324	0
- banche	173.719				3.525					
- clientela	1.117.674	20.464	39.933	110.030	234.320	213.073	219.981	941.694	1.143.324	
Passività per cassa	2.400.301	35.716	22.529	40.103	242.333	253.194	454.367	856.389	183.618	201
B.1 Depositi e conti correnti	2.399.197	8.037	982	1.566	5.056	31	338	95	4.432	0
- banche	26.385								4.432	
- clientela	2.372.812	8.037	982	1.566	5.056	31	338	95		
B.2 Titoli di debito	1.092	25.447	14.817	22.014	168.230	227.596	444.430	856.294	162.817	
B.3 Altre passività	12	2.232	6.730	16.523	69.047	25.567	9.599		16.369	201
Operazioni "fuori bilancio"	160.661	31.833	14.089	5.452	8.663	10.650	850	3.538	132.820	8.800
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	31.833	14.089	5.452	8.029	10.650	850	252	30	0
- posizioni lunghe		13.037	8.686	5.292	4.741	7.471	554	126	15	
- posizioni corte		18.796	5.403	160	3.288	3.179	296	126	15	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	27.805	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	17.675									
- posizioni corte	10.130									
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	3.841	0
- posizioni lunghe									3.841	
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	132.856	0	0	0	634	634	0	3.218	128.949	8.800
- posizioni lunghe								3.218	128.949	4.400
- posizioni corte	132.856									4.400
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate								68		

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Valuta di denominazione: DOLLARO STATI UNITI

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	829	2.584	2.249	2.565	10.084	1.316	1.449	0	0	0
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	829	2.584	2.249	2.565	10.084	1.316	1.449	0	0	0
- banche	807	1.805	347				1.298			
- clientela	22	779	1.902	2.565	10.084	1.316	151			
Passività per cassa	27.710	0	3.819	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	27.710	0	3.819	0	0	0	0	0	0	0
- banche	5.022		3.819							
- clientela	22.688									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	610	30.906	3.763	333	1.214	3.143	552	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	13.510	3.763	333	1.214	3.143	552	0	0	0
- posizioni lunghe		7.893	146	160	607	1.554	297			
- posizioni corte		5.617	3.617	173	607	1.589	255			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	610	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	306									
- posizioni corte	304									
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe		0								
- posizioni corte		0								
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	17.396	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe		8.698								
- posizioni corte		8.698								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	2.588	207	2.783	5.776	5.494	1.780	775	1.564	559	0
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.588	207	2.783	5.776	5.494	1.780	775	1.564	559	0
- banche	2.137	38	1.516	1.553	2.253	101	0	0	0	0
- clientela	451	169	1.267	4.223	3.241	1.679	775	1.564	559	0
Passività per cassa	1.499	0	6.284	1.018	441	54	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	1.499	0	6.284	1.018	441	54	0	0	0	0
- banche	4	0	6.284	1.018	441	54	0	0	0	0
- clientela	1.482	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	0	13.455	10.327	5.118	6.765	3.250	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	12.781	10.327	5.118	6.765	3.250	0	0	0	0
- posizioni lunghe		5.857	5.257	0	2.631	1.625	0	0	0	0
- posizioni corte		6.924	5.070	5.118	4.134	1.625	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	674	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe		337								
- posizioni corte		337								
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Distribuzione per settore o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non	73.772	35.160		8.820
B. Variazioni in aumento	29.255	79.856	0	41.515
B.1 ingressi da crediti in bonis	2.907	60.482		40.848
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.868	9.608		
B.3 altre variazioni in aumento	480	9.766		667
C. Variazioni in diminuzione	21.042	58.015	0	23.420
C.1 uscite verso crediti in bonis		9.240		10.792
C.2 cancellazioni	14.983	41		
C.3 incassi	5.761	21.977		2.370
C.4 realizzi per cessioni	194	189		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		25.253		10.223
C.6 altre variazioni in diminuzione	104	1.315		35
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non	81.985	57.001	0	26.915

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.428	6.469		319
B. Variazioni in aumento	16.260	15.319	0	975
B.1 rettifiche di valore	14.661	15.087		975
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.281			
B.3 altre variazioni in aumento	318	232		
C. Variazioni in diminuzione	15.313	5.394	0	245
C.1 riprese di valore da valutazione	1.134	2.830		15
C.2 riprese di valore da incasso	3.359	1.153		3
C.3 cancellazioni	10.690	988		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		423		
C.5 altre variazioni in diminuzione	130			227
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	49.375	16.394	0	1.049

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia, riconosce l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S.

Le classi regolamentari di attività per cui vengono utilizzati i rating di Moody's sono:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Banche Multilaterali di Sviluppo

- ✓ Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro
- ✓ Imprese e altri soggetti
- ✓ Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)

Informativa quantitativa

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **con** attenuazione del rischio di credito da rating controparte e garanzie reali e personali:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	280.195.813					637.753				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	151.962.567	298.796.876				70.391.615				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		27.367.840				12.715.912				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.486.215	17.202.192				18.049.674				
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	90.591.238	135.827.565		7.248.168		2.562.276.844				
Esposizioni al dettaglio	63.375.188	7.199.553			890.157.929					
Esposizioni verso OICR						2.076.600				
Esposizioni garantite da immobili	879.672	1.148.837	654.242.620	119.976.237						
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								46.147		
Esposizioni scadute	142.779	841.678		5.127.691		37.284.451	50.732.655			
Altre esposizioni	27.200.393	61.856.111				107.081.681				
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	617.833.866	550.240.653	654.242.620	132.352.096	890.157.929	2.810.514.530	50.732.655	46.147	0	

Fonte: metabase Audit Trail Basilea 2

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **senza** attenuazione del rischio di credito:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						280.833.567				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati						521.151.058				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali						40.083.752				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						38.738.082				
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti						2.795.943.815				
Esposizioni al dettaglio					960.732.670					
Esposizioni verso OICR						2.076.600				
Esposizioni garantite da immobili				121.320.077	654.927.289					
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								46.147		
Esposizioni scadute							94.129.254			
Altre esposizioni							196.138.185			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	0	0	0	121.320.077	1.615.659.959	3.678.826.873	290.267.440	46.147	0	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Rispetto alla previgente normativa prudenziale, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale" hanno ampliato la possibilità di utilizzo degli strumenti di CRM; tale ampliamento è accompagnato da una più puntuale indicazione sia dei requisiti di ammissibilità giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento a fini prudenziali, sia delle modalità di calcolo della riduzione del rischio (quindi del fabbisogno di patrimonio) che il loro utilizzo determina. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio; la documentabilità; l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: reali e personali.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- a) garanzie reali finanziarie (collateral) - aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro - prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- b) accordi-quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini;
- c) compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- d) ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla presente normativa;
- e) altre garanzie utilizzabili solo per le banche che applicano i metodi IRB (physical collateral) – aventi ad oggetto beni diversi da quelli che possono formare oggetto di garanzie reali finanziarie e di ipoteche immobiliari.

Nel caso di protezione del credito di tipo reale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il metodo integrale in base al quale l'ammontare dell'esposizione è ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito (specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato).

I crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da:

- a) le garanzie personali (guarantees), considerate come l'impegno giuridico di un terzo di adempiere un'obbligazione contratta nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale. Possono rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione, ivi compresa la "fideiussione omnibus", la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia e l'avallo.
- b) i derivati su crediti.

Nel caso di protezione del credito di tipo personale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il "principio di sostituzione", ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con la ponderazione del fornitore di protezione.

I fornitori di protezione devono essere di elevato standing creditizio e sono perciò tassativamente indicati. I garanti ammessi sono: Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati, imprese non finanziarie con rating esterno associato ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

Per le diverse tecniche di CRM, rispetto ai contratti di garanzia, i requisiti di ammissibilità di carattere sia generico che specifico previsti devono essere presenti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

A livello interno, il Gruppo ha elaborato un'articolata normativa per mezzo della quale ha definito i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

L'Ufficio Consulenza Legale della Capogruppo ha condotto un'approfondita analisi, relativamente al processo di costituzione delle garanzie reali e personali, rilevando la sussistenza dei requisiti di ammissibilità per fidejussioni, pegni e ipoteche.

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie, da altre garanzie reali ammesse e da garanzie personali

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE <i>Metodologia standard</i>	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali		30	30
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		1.121	1.121
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti delo settore pubblico	3.486	1.082	4.568
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		45.033	45.033
Esposizioni verso o garantite da imprese	54.708		54.708
Esposizioni al dettaglio	64.570		64.570
Esposizioni garantite da immobili	280		280
Esposizioni scadute	161		161
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			0
Esposizioni verso OICR			0
Altre esposizioni			0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	123.205	47.266	170.471

Fonte: Base 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento alle transazioni riguardanti derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine, la metodologia di misurazione adottata è quella "del valore corrente". Tale metodologia permette di determinare:

- l'esposizione corrente come approssimazione del *costo di sostituzione* che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare agli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte;
- l'esposizione potenziale futura come *add-on* ossia come la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria.

Per ottenere l'equivalente creditizio occorre sommare il costo di sostituzione all'add-on e sottrarre il valore della garanzia corretto utilizzando le rettifiche standard di vigilanza per tener conto della volatilità dei prezzi di mercato, avendo optato per il metodo integrale nell'ambito della disciplina in materia di CRM.

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato.

I presidi organizzativi e di gestione del rischio controparte sono definiti dal Regolamento interno dei servizi che li individua nelle Aree Crediti e Finanza. La prassi aziendale prevede che la proposta di affidamento globale (conti reciproci, impiego di liquidità sull'interbancario, pronti contro termine, derivati finanziari) della controparte sia inoltrata dall'Area Finanza all'Area Crediti che, sulla base di quanto previsto dalla circolare interna in materia di "Deleghe e Autonomie per la concessione del credito", la sottopone all'Organo Deliberante competente. Tale circolare prevede limiti di importo e di durata delle operazioni eseguibili con controparti bancarie in essa determinate. Il monitoraggio, con cadenza giornaliera, del rispetto di detti limiti è affidato all'Ufficio Controllo Rischi il quale, in occasione del Comitato Finanza di Gruppo, rende conto con un report riepilogativo dell'operatività compiuta nel mese.

Informativa quantitativa

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2009		Totale 31/12/2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	21.793	0	5.675	0
a) Opzioni	277		44	
b) Interest rate swap	21.178		4.844	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	338		397	
f) Futures			390	
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.860	0	1.010	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.860		1.010	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	0	0	0	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	23.653	0	6.685	0

Fonte: Bilancio consolidato 2009 – Nota integrativa - Parte E

Tipo operazione	Valore EAD	Valore garanzie reali
Contratti Derivati	34.273.000	-
Altre operazioni: SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	115.671.000	106.043.000
	149.944.000	106.043.000

Fonte: Base 1 – Voce 36526 – Sottovoci 54 e 56 – Tipo importo 89 (contratti derivati e operazioni a lungo termine) e 81 (operazioni SFT (PCT); Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali)

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel 2009 è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis appartenenti ai portafogli di Cassa di Risparmio di Ravenna e di Banca di Imola. L'operazione perfezionata in corso d'anno risulta essere una soluzione strategica per sostenere anche il presidio della liquidità, prevedendo la sottoscrizione di tutti i titoli ABS emessi dalle società veicolo. Ai fini prudenziali, tale operazione non ha impattato nel calcolo del rischio di credito, in quanto non sono soddisfatte le condizioni per l'effettivo trasferimento del rischio di credito; in particolare non viene soddisfatto il requisito di significatività del trasferimento del rischio di credito (Circ. 263/2006 Titolo II Capitolo 2 Sezione II).

L'operazione di cartolarizzazione denominata Argentario, si è sostanziata nella cessione al veicolo Argentario Finance Srl (SPV) di 579.206 migliaia di euro.

Il Veicolo ha forma giuridica di Società a responsabilità limitata Uni-personale con capitale sociale pari a 10 migliaia di euro interamente versato e sede legale in Via V. Alfieri N°1 – 31015 Conegliano Veneto (TV) – Codice Fiscale e Partita Iva 04213670260.

La cartolarizzazione, come detto, è stata di tipo multi-originator, ossia i crediti ceduti fanno capo sia alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che alla Banca di Imola Spa, rispettivamente per 370.751 migliaia e 208.455 migliaia di euro.

L'operazione cosiddetta di auto-cartolarizzazione (in quanto la totalità dei titoli ABS emessi dal veicolo sono stati sottoscritti nelle rispettive proporzioni dalla Cassa di Risparmio di Ravenna e da Banca di Imola Spa) ha riguardato pertanto un complessivo numero di 6.584 mutui residenziali e commerciali in bonis.

Non sussistendo elementi di "derecognition" del rischio creditizio sottostante al portafoglio cartolarizzato, la Cassa ha recepito nel proprio bilancio individuale anche le attività, passività ed i conseguenti effetti economici realizzati dal veicolo. Tale operazione ha, di fatto, sterilizzato la struttura giuridica posta in essere dal veicolo.

L'operazione ha avuto finalità di "raccolta" per consentire eventuali operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea e/o l'utilizzo degli ABS emessi come sottostante ad operazioni di pronti contro termine. Pertanto la cartolarizzazione non ha modificato il profilo di rischio creditizio della Cassa, consentendone tuttavia di mitigare i rischi di liquidità.

L'attività di amministrazione ed incasso dei crediti cartolarizzati è costantemente monitorata nell'ambito dell'attività di servicing svolta dalla Cassa di Risparmio stessa.

In base al contratto di servicing viene assegnato alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa (in relazione ai crediti da questa cartolarizzati) il compito di gestione dei crediti scaduti che avviene secondo procedure previste contrattualmente.

Di seguito sono fornite ulteriori e più complete informazioni circa la cartolarizzazione posta in essere:

Nome Operazione:	Argentario
Originator:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Co-Originator:	Banca di Imola S.p.A.
Emittente:	Argentario Finance s.r.l.
Servixcer:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Sub-servicer:	Banca di Imola S.p.A.
Obiettivi dell'operazione:	Funding
Tipologia di attività cartolarizzate:	Mutui ipotecari garantiti da immobili residenziali/commerciali
Qualità delle attività cartolarizzate:	Bonis
Valore nominale originario del portafoglio:	579.206.000 euro
- di cui Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.:	370.751.000 euro
- di cui Banca di Imola S.p.A.:	208.455.000 euro
Valore nominale al 31/12/2009 del portafoglio:	544.641.000 euro
Distribuzione delle attività cartolarizzate:	Esclusivamente Italia, principalmente area Nord-Est

Con periodicità mensile e con maggior dettaglio trimestralmente, viene presentata reportistica sullo stato dei mutui oggetto di cessione, evidenziando eventuali criticità sulle quali intervenire.

Si ricorda inoltre che a maggior garanzia dell'operazione è stata strutturata un'operazione in derivati di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, viene liquidato il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione in derivati esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

Entrambe le banche originators si sono impegnate, laddove il veicolo ne avesse necessità a concedere un finanziamento allo stesso per far fronte ad eventuali situazioni di mancanza di liquidità ed a garanzia del suddetto impegno sono stati depositati titoli di stato per un importo nominale complessivo pari a 35 milioni di euro.

Il veicolo è stato fornito di una cosiddetta "cash reserve" pari a 86.880 migliaia di euro (60.868 migliaia al 31.12.2009) che costituisce un "deferred purchase price", ossia un debito verso gli originators da parte del veicolo a fronte dell'acquisto dei crediti cartolarizzati e che verrà ripagato dallo stesso con il progressivo incasso delle rate.

Isin	IT0004541295	IT0004541303	IT0004541303	IT0004541436	IT0004541436
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B1	B2	C
Rating	Aaa	Aaa	Baa2	Baa2	Senza Rating
Agenzia di rating	Moody's	Moody's	Moody's	Moody's	
Data di emissione	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009
Scadenza attesa	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055
Valore nominale originariamente emesso	€ 173.750.000	€ 173.750.000	€ 52.100.000	€ 52.100.000	€ 40.626.000
di cui sottoscritti da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	€ 111.200.000	€ 111.200.000	€ 33.350.000	€ 33.350.000	€ 26.033.000
di cui sottoscritti da Banca di Imola S.p.A.	€ 62.550.000	€ 62.550.000	€ 18.750.000	€ 18.750.000	€ 14.593.000
Valore nominale attuale	€ 173.750.000	€ 173.750.000	€ 52.100.000	€ 52.100.000	€ 40.626.000
Sottoscrizione titoli	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni

Tavola 12 - Rischio operativo

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale allocati nel portafoglio bancario (A.F.S.) sono iscritti nello stato patrimoniale al loro Fair Value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valutati al fair value ma, per quei titoli il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59 e alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

1. cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
2. un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 20 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, prima della recente crisi economico-finanziaria, nel 2002 a seguito degli effetti determinati dagli eventi del settembre 2001 ed è poi progressivamente rientrata.

In quanto alla durezza, proprio in relazione a tale andamento si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa, cui nei 20 anni hanno fatto eccezione gli effetti della citata recente crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale con conseguenze mai viste prima.

Informativa quantitativa

Valore di bilancio e fair value per le esposizioni in titoli di capitale e O.I.C.R.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.		
Voci	Quotati valutati al fair value	Non quotati valutati al costo
A. Titoli di capitale	48.722	38.242
A.1 Azioni	48.722	38.242
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	2.075	
B.1 Di diritto italiano		
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE		
- armonizzati aperti	2.075	
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di Stati non UE		
- aperti		
- chiusi		

Portafoglio di negoziazione: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.		
Voci	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale		
A.1 Azioni		
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	1.992	
B.1 Di diritto italiano	1.992	
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.1 Di diritto italiano		
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di Stati non UE		
- aperti		
- chiusi		

Utili e perdite da cessioni e liquidazioni:

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2009			Totale 31/12/2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			0			0
2. Crediti verso clientela	778		778	0		0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.957	(1.365)	3.592	45	(7.474)	(7.429)
3.1 Titoli di debito	4.279	(692)	3.587	45	(7.260)	(7.215)
3.2 Titoli di capitale	678	(673)	5		(214)	(214)
3.3 Quote di O.I.C.R.			0			0
3.4 Finanziamenti			0			0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0			0
Totale attività	5.735	(1.365)	4.370	45	(7.474)	(7.429)

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 263/2006.

Il Gruppo non possiede esposizioni rilevanti in valuta ossia il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Pertanto esse sono state aggregate alle esposizioni in euro ai fini della determinazione del requisito.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale.

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio pari al 2,71% del Patrimonio di Vigilanza, di seguito dettagliato:

Fascia temporale	Fattore di ponderazione (shock +200bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0	-28.465.851	0
fino a 1 mese	0,08%	1.360.756.778	1.088.605
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	-324.554.544	-1.038.575
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-347.115.321	-2.499.230
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	-475.452.789	-6.798.975
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-82.999.532	-2.299.087
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	-41.666.677	-1.870.834
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	81.120.610	4.980.805
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	45.781.956	3.529.789
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	99.750.326	10.124.658
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	47.487.343	6.296.822
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	13.729.885	2.449.411
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	7.054.585	1.582.343
oltre 20 anni	26,03%	2.149.896	559.618
			16.105.352